

ASSOCIAZIONI

Riso tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati e da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cont. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgana, casa Toffoli.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni: nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pag. na cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai.

Il giornale si vende all'Editoria e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal libraio A. Franceseconi in Piazza Garibaldi.

Udine 1 maggio.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 25 contiene:
1. R. decreto che separa la carica di presidente della sezione di scienze fisiche e naturali del R. Istituto di studi superiori in Firenze da quella di direttore del museo di fisica:

2. Id. che approva l'aumento del capitale dello stabilimento metallurgico di Piombino;

3. Id. che approva il regolamento per servizi da farsi in economia, relativi alla manutenzione del palazzo delle finanze;

4. Id. che approva un'aggiunta allo statuto della Banca mutua popolare di Matera;

5. Disposizioni nel ministero dell'interno e dei notai.

IL VOTO SULLE FERROVIE FRIULANE

lo abbiamo potuto dare nel giornale di sabato-domenica. Dopo di esso non entriamo in molti particolari della discussione, nella speranza che ora tutti pensino piuttosto a quello che è da farsi in conseguenza di quel voto.

Noi diciamo per oggi soltanto poche cose. E prima di tutto, che l'essenziale di questo voto si è di avere di qualche maniera trovato un modo di accordo con Venezia; la quale era la prima interessata a far sì, che la linea, che più le importa (Portogruaro-Casarsa-Gemona) votata dal Parlamento, abbia una pratica esecuzione e non diventi per la nostra Provincia una odiosa misura coercitiva; poiché, che sia superata la malconsigliata opposizione di Venezia alla congiunzione di Portogruaro con Latisana, San Giorgio, Palmanova ed Udine; indi che quest'ultima linea, che in fondo non è che la tante volte progettata continuazione della pontebbana da Udine alla parte inferiore della Provincia, e che per essa, per Udine, e per tutta la parte superiore è di somma importanza, si avvicini finalmente alla sua esecuzione; da ultimo che non solo sia assicurata la comunicazione colla parte orientale, dove forse si potrebbe dare mano ad un'altra linea, ma che sia messo anche il principio per due altre parti complementari, come quella di Piani di Portis a Tolmezzo e quella da Udine a San Daniele.

Non è tutto quello che noi avremmo desiderato, né tutto al modo che noi avremmo creduto doversi fare; ma a questo mondo si progredisce per transazioni.

C'è posto ancora per altre tramvie a vapore, che col tempo si faranno; ma quello che doveva premereci si è, che, obbligati a subire, non diciamo la linea Portogruaro-Casarsa da noi sempre patrocinata, ma la costosa linea Casarsa-Gemona, non è né Cividale privata della sua, né soprattutto ci mancherà il prolungamento della pontebbana al mare, né la linea della Bassa lungo l'antica via romana, che noi crediamo di grande utile all'economia generale di tutta la Provincia, e fu da noi, come da tutto il paese, altre volte per questo motivo propugnata.

La linea discendente porterà di conseguenza dei miglioramenti ai nostri porti; e la trasversale darà un maggior valore a tutta la zona più fertile della Provincia.

Poi, col complesso della rete, vengono ad equilibrarsi i vantaggi di

tutte le parti della nostra regione, e si viene a dare una direzione anche alla futura attività del nostro territorio, che saprà meglio specializzare la produzione a vantaggio di tutti, che sapranno giovarsi delle condizioni speciali del proprio. Le sono cose, che noi abbiamo detto più volte, e sulle quali torneremo, quando l'ultimo voto sarà per produrre le sue conseguenze.

Quello che c'importa si è, che i dissensi si dimentichino e che si produca la concordia nell'azione.

Il paese tra Livenza ed Isonzo, ed oltre, forma una regione naturale completa. Si tratta ora di costituirlo in unità economica, distribuendo il lavoro e la produzione in tutte le diverse parti del suo territorio.

Per noi, oltre a ciò, una rete, se non ancora completa, pure sufficiente di ferrovie avrà anche altri effetti rispetto alla Nazione, che dovrà presto o tardi riconoscere l'importanza di questa estrema parte dell'Italia, come sapevano valutarla Roma antica e la Repubblica di Venezia. Facciamo la parte del presente, ed anche quella dell'avvenire verrà.

P. V.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Fine della Seduta del 29.

Deodati darà il suo voto al progetto senza emendamenti. Ammette che il progetto odierno è il complemento della riforma elettorale. Non comprende perché ne sia il correttivo. Non scorge il rapporto tra l'allargamento del suffragio e la forma onde ottenere che il corpo elettorale dia il miglior frutto possibile.

Trattasi qui l'eterno problema che i più scelgano i migliori. Credere lo scrutinio di lista non abbia valore intrinseco. Lo crede anche perché Brioschi dichiarò non avere per esso né amore né odio. Lo crede vedendo che l'Ufficio centrale non poté venire ad alcuna conclusione. Lo crede per la moltiplicità e l'incertezza della scienza a questo proposito.

L'esperienza della Francia è poco solida a motivo dell'estrema volubilità politica di quel paese. L'esempio della repubblica di Venezia del 1848 è troppo effimero.

Combatte talune opinioni dei precedenti oratori circa i benefici dello scrutinio di lista. Non crede ch'esso disciplinerà i partiti, escluderà le mediocrità, renderà compatte e semplificherà i gruppi parlamentari.

In materia di elezioni, tutte le possibili combinazioni furono sperimentate. L'antica repubblica di Venezia esperimentò anche il sistema elettorale temperato dalla sorte. Nemmeno crede a tutti i malauguri che gli oppositori attribuirono allo scrutinio di lista. Credere anche che avranno qualche piccolo vantaggio. Vota il progetto principalmente perché credesi generalmente che lo scrutinio di lista correggerà i difetti dello scrutinio uninominale. Il voto del progetto oggigiorno è una convenienza politica. Deve farsi l'esperienza. Vedranno poi se l'esperienza darà gli effetti che se ne sperano. Lo crede poco. Ritiene anche che, con lo scrutinio di lista, la Camera risulterà pressappoco eguale. Cambieranno parte dei gregarii, ma i principali torneranno tutti. Voterà tranquillamente il progetto giudicandolo affatto innocuo.

Qualifica la rappresentanza delle minoranze una alchimia politica. Confessa di capirne nulla.

Brioschi domanda la parola.

Deodati, del resto, non contrasta la piccola esperienza. Parla della necessità di sistemare la materia della incompatibilità, delle contumacie legali, delle non rielezioni. Credere che Depretis ci provvederà, tosto, liquidata l'esperienza dello scrutinio di lista.

Stabiliscasi efficacemente il principio della responsabilità e si determini la presunzione della capacità. Allora, un gran cammino si sarà fatto. Questo l'oratore aspetta dall'avvenire. Frattanto augura che al più presto possibile l'esperienza della nuova procedura elettorale dia i migliori frutti che i fautori ne attendono.

La parola spetta a Vitelleschi. Stante l'ora avanzata, il seguito rinviasi a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei deputati

Fine della Seduta del 29.

Presidenza Farini.

Ricotti, continuando, tratta poi dell'avanzamento lento degli ufficiali, lamentato da Derenzis e dimostra dipendere dalla sollecita carriera ch'essi fecero da sottotenenti e capitani. C'è però abbondanza di subalterni. Si vuole rimediare con le modificazioni che la Commissione ha proposto al progetto del ministro e con esse mirasi anche a rendere contemporanei gli avanzamenti in tutte le armi.

Fatte poi altre osservazioni dichiara che non voterà questa legge se non si porterà la cifra del bilancio a 215 milioni. Senza di questo val meglio mantenere l'attuale forza numerica, salvo di adottare i miglioramenti più urgenti.

Botta dice che quando Ricotti cominciò il riordinamento dell'esercito egli, l'oratore, acquistò grande fiducia nel miglioramento delle nostre forze. Ora crescente i bisogni, prontissimo a votare le spese necessarie ed è tranquillo che presentandosi l'occasione l'esercito saprebbe fare il suo dovere e mantenere l'onore e l'incolumità della patria.

Mocenni, appartenente alla minoranza della commissione, ne espone le ragioni e insieme appoggia la proposta di Rudini, concedente la forza numerica delle compagnie in tempo di pace. Credere esagerate le lagnanze sul ristagno degli ufficiali. Dimostra che i paragoni stabiliti da Derenzis fra i vari corpi non si sostengono perché i servizi degli uni non sono paragonabili con quelli degli altri.

Del resto il Governo ha già fatto qualcosa ed è sicuro che provvederà ancor più a migliorare le loro sorti.

Sani rispondendo per dichiarazioni personali a Plebano che lo ha accusato di contraddizione con quanto disse tre anni fa, dimostra di non meritare tale accusa.

Deplorò allora che l'Amministrazione procedesse in modo un po' empirico, e che attendeva si fosse introdotto un metodo più razionale. Di quel tempo furono adottati molti miglioramenti ed altri ne arreca la presente legge.

Sospenderà la discussione che si riprenderà domani, perché su proposta di Nicotera deliberarsi di tener seduta alle 2.

Seduta del 30.

Riprendesi la discussione generale sulla legge per il riordinamento dell'esercito.

Perrone combatte non la somma richiesta di 200 milioni nel bilancio della guerra, ma il modo di spendere il più che si chiede, cioè l'aumento dei due corpi che dubita accrescano realmente la forza dell'esercito, mentre la fanteria non riceve che l'aumento di 12,000 uomini. Certamente devono desiderare forti eserciti; accade però talvolta che la quantità non equivalga alla qualità massime, quando non è dato avere quadri che in bontà corrispondano. Rileva gli inconvenienti del progetto ministeriale, mostrando che ad alcune innovazioni è anzi preferibile il sistema attuale. Chiede quindi che il contingente anno di prima categoria sia regolato in modo che le compagnie di fanteria con 8 classi di leva risultino in guerra con un effettivo di 250 uomini.

Savini sostiene esser meglio spendere oggi milioni per difendere la nostra indipendenza che correre improvvisamente il rischio di pagare un miliardo ad un nemico vincitore.

Pelloux riferendosi all'accusa di contraddizione lanciata da Ricotti a proposito della questione dei congedi anticipati, dimostra come non li abbia mai creduti la rovina dell'esercito, ma li abbia soltanto combattuti quando si trattava di un esercito di 300,000 uomini.

Plebano chiarisce i concetti da lui espressi che furono frantesi da Sani. Conferma che le riforme vere e utili non si sono fatte, nè si accenna a farle. Il patriottismo non sta nell'ammettere ogni spesa solo perché si chiede per la difesa del paese, ma nell'approvare le sole utili e nel coraggio di respingere le inutili.

De Renzis parla per un fatto personale riferendosi agli appunti mossigli da vari oratori per avere sostegno l'avanzamento degli ufficiali.

Ricotti replica a Pelloux chiarendo e

mantenendo quanto disse in ordine al sistema dei congedi anticipati, tanto come era seguito utilmente e necessariamente prima del 1876 quanto come è praticato con vantaggio ora. Duolsi poi del modo di polemica adoperato oggi da Pelloux per combattere quasi tutti i suoi atti e detti alterandoli e mutilandoli. Riferisce le citazioni allegate mentre era ministro costretto dal bilancio; osò molto ma non mai di proporre una diminuzione della forza tattica delle compagnie come avrebbe col presente progetto ministeriale. Ripete quindi che non lo voterà se non si approvi l'ordine del giorno della commissione e diasi assicurazione di somma corrispondente.

Corvetto relatore risponde agli appunti dei vari oratori. Ad Ungaro risponderà negli articoli relativi alle sue osservazioni. Ha esaminato il progetto di Alvisi, ma non ha trovato risultarne i 10 milioni di economia da lui calcolati. Quanto a Favale osserva aver ripetuto le stesse cose dette alla Camera anni indietro, e gli risponde come gli fu risposto allora che le considerazioni politiche meritano di essere anteposte alle finanziarie. Nega la commissione non essersi occupata della parola finanziaria, anzi ha introdotto nella legge tutte le economie possibili; dimostra non aver noi numero soverchio né di soldati, né di ufficiali in confronto alle altre nazioni, ma solo di personale d'amministrazione e raccomanda al ministro di provvedere. A quelli che hanno detto non aumentarsi la forza nazionale, fa osservare che avremo col progetto ministeriale un aumento reale di 86,000 combattenti e 184 cannoni. A De Renzis dice non aver fatto ragguaglio sull'avanzamento da grado a grado, ma in modo generale. Sollecita la legge sugli avanzamenti e l'imparsità e inflessibilità nel darli. Si faccia che i giovani che dedicansi alle armi abbiano dinanzi una carriera larga e sicura. Ringrazia Bovini e plauda allo splendido e patriottico discorso di Rudini.

Venendo all'ordine del giorno proposto dalla minoranza della Commissione, affinché le compagnie in tempo di pace siano portate a 100 uomini, dice la maggioranza non averlo accettato perché preferisce aver compagnie di 90 uomini e 12 corpi anziché di 100 e 10 corpi. La nostra competenza in paragone di altre nazioni è appunto di 12 corpi. Il seguente a domani. Annunziarsi un'interrogazione di Negri e Fano al ministro dell'interno sulle scene di violenza accadute in Milano la sera del 26 aprile contro i magistrati e giurati della Corte d'Assise. Sarà comunicata al ministro.

Approvasi la proposta di Nicotera di cominciare domani la seduta al tocco e levasi la presente ad ore 6.30.

ITALIA

Roma. Aumentano le iscrizioni per parlare pro e contro il trattato di commercio con la Francia, il che lascia sperare che la discussione sarà ampia.

Il ministero della guerra ha ordinato un'ispezione nei venti reggimenti di cavalleria: ne sono incaricati tre generali.

Provincia	CATEGORIE	DOZINE MENSILI	COSTO INDIVIDUALE PER OGNI PERIODO DI DOZINA	
			PARZIALE	TOTALE
Udine	I. 1° anno di età	10	120	
	II. 2° 3° 4°	5	18 186 48	
	III. 5° 6° 7° 8° 9°	4	32 260 40	
	IV. 10° 11° 12°	3	46 124 56	
				691 44
Bolzano	I. 1° anno di età	9	108	
	II. 2° 3° 4°	7	252	
	III. 5° 6° 7° 8° 9°	4	50 270	
	IV. 10° 11° 12°	3	50 126	
				756
Vicenza	I. 1° anno di età	10	120	
	II. 2° 3° 4°	6	216	
	III. 5° 6° 7° 8° 9°	5	300	
	IV. 10° 11° 12°	4	144	
				780
Treviso	I. 1° anno di età	8	64 103 68	
	II. dal 2° al 12°	5	18 683 76	
				787 44
Padova	I. 1° anno di età	10	120	
	II. 2° 3° 4°	7	210	
	III. 5° 6° 7° 8° 9°	6	50 390	
	IV. 10° 11° 12°	4	50 162	
				942
Verona	I. 1° anno di età	10	50 126	
	II. 2° 3° 4° 5°	6	60 396 80	</td

amministrazioni comunali e provinciali delle Province venete e che tra poco pubblicherò.

A. Milanese.

Società Agenti di commercio. Convocata ieri il Consiglio, venne deliberato quanto segue:

Fu nominato quale Presidente provvisorio della Direzione, in asenza del Vicepresidente, il signor Guglielmo Guttler; vennero nominati il Cassiere ed il Collettore, ed incaricato la Direzione per l'iscrizione di nuovi soci.

Essendosi costituita la nuova Rappresentanza, il Consiglio ha ritenuto esaurito il mandato del Comitato promotore.

Vennero deliberate diverse altre proposte di ordine interno.

Stagionatura ed assaggio delle sete. presso la Camera di commercio ed arti di Udine, Sete entrata nel mese di aprile 1882: Alla stagionatura, greggio colli n. 21 kil. 2245; trame colli n. 11 kil. 740. Totale colli n. 32 kil. 2985.

All'assaggio, greggio n. 52.

Cassa di risparmio di Udine. *Situazione al 30 aprile 1882.*

Attivo

Denero in cassa	L. 41,572.45
Mutui a enti morali	> 423,343.31
Mutui ipotecari a privati	> 324,033.85
Prestiti in conto corrente	> 79,409.60
Prestiti sopra pogno	> 37,059.18
Cartelle garantite dallo Stato	> 584,383.50
Cartelle del credito fondiario	> 66,565.—
Depositi in conto corrente	> 171,046.07
Cambiali in portafoglio	> 163,525.—
Mobili, registri e stampe	> 1,531.32
Debitori diversi	> 22,502.87
Somma l'Attivo L. 1,914,972.15	

Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno

L. 3195.78

Interessi passivi

da liquidarsi > 19319.62

Simile liquidati > 504.31

————— > 23,019.71

Somma totale L. 1,937,991.86

Passivo

Credito dei depositanti	
per capitale	L. 1,800,897.29
Simile per interessi	> 19,319.62
Creditori diversi	> 1,455.11
Patrimonio dell'Istituto	> 79,747.85
Somma il Passivo L. 1,901,419.87	

Bendite da liquidarsi in fine dell'anno

> 36,571.99

Somma totale L. 1,937,991.86

Movimento mensile

dei libretti, dei depositi e dei rimborsi

Libretti accessi N. 48, depositi n. 245 per L. 87,501.80

Id. estinti N. 34, rimborsi n. 221 per > 83,536.23

Udine, 30 aprile 1882.

Il Consigliere di turba

A. Volpe.

Cose ferroviarie. Nel nuovo orario che dovrebbe andare in attività col 1 giugno, si è benissimo limitato a Conegliano il treno attuale 256, ma si è istituito un nuovo treno accelerato che partira da Venezia alle 2.20 p.m., diretto a Udine, in coincidenza con quelli di Pontebba e Cormons.

Sussidio. Il Ministro dell'agricoltura, industria e commercio, informato dei soddisfacenti risultati ottenuti dalla scuola popolare di disegno istituita da più anni in Pordenone per cura di quella Società operaia, le fece pervenire un sussidio di lire 300.

Il Tagliamento coglie tale occasione per esprimere una parola di sincero encomio all'eccellente professore di disegno signor Giuseppe Scaramelli che dirige quella scuola in modo, sotto tutti i riguardi, esemplarissimo.

Un'inerzia che potrebbe costar ben cara. Da un articolo del *Sole* in cui era riassunto uno scritto del maggiore Oreste Barattieri sulla difesa delle Alpi, scritto pubblicato nella *Nova Antologia*, togliamo il seguente brano che riguarda il Friuli:

« L'offensiva principale austriaca non può venire che dall'Isonzo. »

Quindi la grande porta spalancata agli invasori di ogni tempo perché le grandi Alpi si abbassano e si allontanano dalla frontiera d'Italia.

L'Austria ha mezzi per radunare elettronicamente le sue forze sull'Isonzo, e ferrovie per approvvigionarle d'ogni cosa occorrente.

La Commissione permanente per la difesa dello Stato aveva proposto due forti: uno ad Ospedaletto per sbarrare le quattro strade che scendono per le valli del Fella, del Buti del Degano e del Tagliamento, l'altro a Stupizza e per intercettare la strada che partendo da Caporetto, nella valle dell'Isonzo, scavalca il monte presso

Starasella, scende a Cividale, per la valle del Natisone, e prosegue ad Udine.

Ma le preoccupazioni finanziarie da un lato e la fiducia della pace coll'Austria dall'altro, ci mantengono nell'inerzia; in caso di una guerra bisognerebbe quindi fino dai primordi della campagna, abbandonare il Friuli con grave danno materiale e morale. »

Collegio vacante. Come i lettori vedranno dal resoconto della Camera di oggi, l'On. deputato D. Lenna è stato promosso da tenente-colonello a colonnello e quindi venne dichiarato vacante il collegio di Tolmezzo.

Corte d'Assise. Nei giorni 27, 28, 29 aprile ebbe luogo il dibattimento contro Giorgiotti Benvenuto, Moltoni Luigi, Moltoni Giuseppe, e Moltoni G. B. Battisti accusati di furto di grano-turco prugne secche e biancheria avvenuto nella notte del 27 al 28 giugno 1879 nella palazzina di campagna sita in Zuccola di Cividale e di ragione della signora Maria Burco vedova De Semibus e dei costei figli.

Erano difesi dagli avvocati D'Agostinis Cenati, Dabala e co. Ronchi.

I giurati non li ritenevano colpevoli e furono perciò immediatamente scarcerati.

Gli appelli in materia elettorale. È noto che appunti di questi giorni devono cominciare ad adunarsi presso ogni Prefettura le Commissioni provinciali incaricate di pronunziarsi e decidere sugli appelli elettorali.

Il Ministero dell'interno allo scopo di ottenere dalle singole Commissioni una uniformità dei concetti deliberativi ha dimandato ai Prefetti del Regno appositi istruzioni, le quali contengono le norme precise che le Commissioni dovranno seguire nel pronunziarsi sui reclami che verranno loro presentati.

Le Commissioni dovranno essenzialmente avvertire:

1°. Che sono assolutamente nulle le iscrizioni d'ufficio eseguite dalle Giunte municipali in base all'art. 100 della legge;

2°. Che nessuna iscrizione fatta in forza all'art. 100 è valida, se non siano state strettamente osservate tutte le formalità prescritte dallo stesso art. 100;

3°. Che debbono essere radiati dalle liste tutti gli elettori che vi fossero stati iscritti in base all'art. 100 dopo scaduto il termine stabilito per le operazioni delle Giunte municipali;

4°. Che debbono essere radiati dalle liste tutti gli elettori iscritti per forza dell'art. 100, e le cui domande siano state ammesse dai Consigli comunali anziché dalle Giunte municipali, alle quali sole è accordata dalla legge la facoltà di accettare domande di iscrizioni in base al citato articolo di legge;

5°. Che non debbono essere mantenuti nelle liste coloro i quali avendo fatta in tempo debito la domanda per essere elettori in base all'art. 100, non abbiano poi prodotto in tempo debito i documenti dalla legge richiesti.

Le Commissioni provinciali avendo presenti sempre le indicate massime potranno procedere con maggiore speditezza e con una corretta uniformità di criteri nel delicato compito stato ad esse affidato, portando per 23 maggio corrente a compimento la revisione di tutte le liste, le quali per giorno 7 giugno dovranno essere improrogabilmente pubblicate in tutti i Comuni.

La fiera di Portogruaro. (rit.) Giove Pluvio cospicò anche quest'anno contro il buon esito della fiera di Portogruaro. Il numero di cavalli accorsi alla fiera del S. Marco era considerevole; ed alcuni fra essi, specialmente puledri di 2, 3 e 4 anni, erano assolutamente soddisfacenti.

Mancava a dir vero una delle cose essenziali perché si possano combinare molti affari; mancava un certo numero di acquirenti, specialmente di quelle Province d'Italia che pur vediamo numerosi accorrono alle altre nostre fiere, e sopra tutte a quella del S. Urbano al Campardo.

Questo fatto d'altronde è naturale, perché appunto onde vi accorrono gli acquirenti forestieri, od almeno d'altri Provincie, è necessario al giorno d'oggi che le comunicazioni siano facili. Or bene, il viaggio presentemente fino a Portogruaro non presenta di certo quelle facilità, quelle comodità che in generale i viaggiatori sono abituati di trovare per le altre fiere che hanno luogo in Italia. Quando la vaporiera arriverà alle rive del Lemene le condizioni saranno diverse; gli acquirenti accorgeranno alla fiera di Portogruaro, perché saranno certi di trovarvi buon numero di cavalli e specialmente puledri, e saranno sicuri di vedersi presentare animali che potranno soddisfare le maggiori esigenze.

Si preparano gli allevatori a produrre bel numero di cavalli, scegliendo belle madri, stalloni adatti, al tipo di cavalle che essi si procureranno, somministrando alle cavalle gestanti ed ai puledri buon alimento; mantengano le domande convenienti, e quando la vaporiera arriverà sbuflando alle rive del Lemene coi comitati dell'Emilia, della Lombardia, del Piemonte, si accertino che quel momento

assicurerà l'esito per sempre della loro fiera ch'io vivamente desidero a Portogruaro.

Portogruaro, 27 aprile 1882.

Luigi dott. Pera.

Teatro Muerva. Di bene in meglio proseguono le rappresentazioni della *Traviata*.

Notiamo un sensibile progresso nel canto e nello sceneggio per parte della brava signorina Italia Giorgio, che è, a buon diritto, divenuta la simpatia del pubblico, il qual l'applauda con intima convivio d'incoraggiare un'artista, che ha tutti i requisiti per percorrere una onorevole carriera.

Anche il tenore signor Ventura Buschi, risabillo dalla sua breve indisposizione, sabato, ottenne un lusinghiero successo, confermando anche ieri sera da un pubblico assai numeroso.

Questo giovane e simpatico artista, che tanto si fa ammirare quale Fernando nella *Favola*, fece di Alfredo D'monti una bella e lodevole esecuzione, accoppiando ai suoi eccellenti mezzi vocali il fusto di severi studi, col dare al canto così eletto e sicuro accento, che, a parte tutto, non può non piacere.

Fu applaudito in più punti e specie, in unieco alla signora Giorgio, nelle scene dell'ultimo atto.

Sempre benissimo, corretto, ed efficace il baritono signor Migliazzi.

A lui nulla manca, perché lo si consideri artista eletto, eccezione fatta per la disinvolta scena di cui non è ancora padrone.

Ha una voce baritonale estesa, omogenea, (con delle note centrali bellissime) che facilmente sale nel registro acuto e discende nel basso. Inoltre a ciò sa dare al canto una efficace espressione, sa moderarsi a tempo e luogo, specie nei pezzi d'azione, evitando tutto ciò che sarebbe atto a carpire l'effimero applauso del pubblico il non più scrupoloso, ma realmente scapitando nel giudizio degli intelligenti.

Tutti gli altri artisti fanno del loro meglio e vanno bene. Lo stesso diciasi per i cori, mentre l'orchestra, sotto la sapiente guida del simpatico Conti, rende ogni sera migliore l'esecuzione di questo eletto spartito del più gran genio musicale che vanti l'Italia — Giuseppe Verdi.

Herreros.

Salicidio. Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste del 30 aprile:

Augusto Delpiero, da Roveredo, in Friuli, d'anni 25, garzone presso il caffè Fabris, nei pressi dell'ospitale militare di Traversi, iersera un colpo di revolver al capo che gli cagionava grave ferita. Venne ricoverato al nosocomio e questa mani alle ore 5 morì. Ignorasi ancora il motivo che lo spinse a togliersi la vita.

Per ingiurie alle guardie: Domenico Barbò, d'anni 28, nativo di Aviano d'Udine, venditore girovago di erbe, fu arrestato ieri l'altro a Venezia per ingiurie alle guardie municipali nell'esercizio delle loro funzioni.

Carbonchito. Due casi di carbonchito si ebbero a questi giorni in una stalla del signor C. R. di Pordenone.

Mors... Vita.

Dopo una penosa malattia, la nobile co. **Amalia Buonatti Zilli** lasciava, nel meriggio di sabato 29 aprile, i suoi cari nella desolazione per la sua imminente dipartita.

A tanto dolore non vi sono conforti, ma se è vera la sentenza che chi lascia eredità d'affetti troverà le gioie nell'urna, il sepolcro della buona defunta, deve essere una festa.

Lasciò un tesoro d'affetti nei Suoi, lasciò un universale compianto in tutti che la conobbero, un desiderio e uno scorrimento dei poveri che amava e sovveniva con una profusione che non ha nome. Aveva un cuore troppo pieno di eminenti e sante virtù e qualità, e il cuore l'uccise.

Le sia lieve la terra, che la pace dei buoni non le può mancare. C.

Col cuore profondamente addolorato e per conto anche della mamma, delle sorelle e del fratello, partecipo ai numerosi parenti ed amici la quasi repentina morte del mio ottimo padre **Giorgio Pesamosca** fu **Sebastiano**, avvenuta oggi in Perotto alle ore 12 meridiane.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale del paese, mercoledì 3 maggio alle ore 7 ant.

Percotto, 1 maggio 1882.

V. Pesamosca.

FATTI VARI

Speranze e timori accom-

pagnano chiunque abbia disgraziatamente bisogno di fare uso dei mercuriali. Si dice, al tale ha giovato, il tal altro è guarito

per l'uso dei mercuriali, ma intanto si ricorda di quel paralitico che accusa il mercurio d'essere stato la causa del suo male, quel cieco che divenne tale, dopo l'uso dei mercuriali, quel doratore che restò senza denti dopo che si espone ripetutamente ai vapori di questo metallo, e quegli altri cento infelici che cadono ogni giorno sotto gli

l'antico ministro della guerra e capo della polizia causa l'imprigionamento e la tortura dei due italiani. Alcuni brasiliani avendo pure ricevuto mali trattamenti, il Brasile concentra troppo alle frontiere e domanda soddisfazione. L'Uruguay mobilita 3500 uomini e fortifica Montevideo.

Londra. 1. Il Times è informato essersi decisa l'omissione entro la settimana corrente della seconda metà del prestito italiano.

Annunciasi che l'emissione ascenderà a 364 milioni nominali. Si farà a Londra, Berlino e Amsterdam.

DISPACCI DI BORSA

Trieste. 29 aprile.

Napol.	9.53,-	9.55,-	Ban. gen.	58.65	58.75
Zecchini	6.00	5.02	Ren. su.	76.25	76.05
Londra	119.85	120.2	Rua. 4pc.	89.25	89.35
Francia	47.55	47.70	Credito	348.12	347.12
Italia	46.30	46.55	Lloyd	665	665
Bau. ital.	46.35	46.55	Ren. it.	88.78	89

Venezia. 29 aprile.

Rendita pronta	90.73	per fine corr.	92.90
Londra 3 mesi	25.68	Francesa a vista	102.40
Vulture	-	-	-

Pezzi da 20 franchi	da 20.57	a 20.59
Bancaute austriache	215	218
Fior. austri. d'arg.	-	-

Vienna. 29 aprile.

Mobiliare	346.50	Napol. d'oro	9.54,-
Lombard	143.00	Cambio Parigi	47.65
Ferr. Stato	330.75	ld. Londra	120.15
Banca nazionale	825	Austriaca	77.55

Londra. 28 aprile.

inglese	101.68	Spagnuolo	27.58
Italiano	89.88	Turco	13.1

Berlino. 29 aprile.

Mobiliare	585	Lombarde	245
Austriache	563	italiane	90.80

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi. 1 maggio. (Chiusura).

Rendita 3.00	84.07	Obbligazioni	285
id. 5.00	118.42	Londra	28.38
Rend. ital.	90.90	Italia	2.34
Ferr. Lomb.	-	Inglese	101.68
V. Em.	-	Rendita Turca	12.25
Romane	-	-	-

Firenze. 1 maggio

Nap. d'oro	20.63	Fer. M. (con)	-
Londra	25.59	Banca To. (n°)	-
Francesi	102.25	Cred. it. Mob.	854
Az. Tab.	-	Rend. italiana	93.06
Banca Naz.	-	-	-

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 1.

Riprendesi lo scrutinio di lista. Vitelleschi dichiara essersi trovato nella minoranza dell'ufficio. Divide la politica italiana contemporanea in due periodi. Primo periodo: moderato. Secondo: radicale. Quello caratterizzato dalla nostra fortuna, questo dalla nostra decadenza. Accenna alla nostra politica estera. Augurasi ch'essa migliori. La nostra politica interna è espressa principalmente dalle due leggi sulla riforma elettorale. Se il presente progetto passerà, la nostra legislazione elettorale sarà la più radicale d'Europa. Avrebbe accettato il collegio plurinominale nei maggiori centri. Il principio dello scrutinio di lista fu combattuto da Brioschi e Guarneri, partimenti che da Centefili e Deodati. Dichiara contrario allo scrutinio di lista perché allontana ognor più il rappresentante dai rappresentati, perché diminuisce il valore del voto, perché i suoi fautori stessi confessano essere necessario un correttivo. Considera lo scrutinio di lista come un passo indietro sopra il terreno della rappresentanza popolare. Lo scrutinio di lista moltiplica le astensioni. Quando l'elettoro non asterrassi, egli cederà il suo voto ai Comitati.

Considera la tendenza delle Associazioni in Italia a contrariare la legge e porsi sopra la legge. Consta la tendenza del nostro popolo a discutere ed appassionarsi sulle questioni di principi, piuttosto che sulle questioni pratiche. Negà che lo scrutinio di lista toglierà il carattere locale dei deputati. Negli parimenti che lo scrutinio di lista eleverà il livello morale dei deputati. Ignora se lo scrutinio di lista disciplinerà i partiti; ma siccome per accordare i colleghi bisogneranno transazioni, queste andranno tutte a scapito dei principi.

Esposte le ragioni contro lo scrutinio di lista, parla dell'altra minoranza che nell'Ufficio centrale propugna la rappresentanza delle minoranze. Considera il principio della rappresentanza come un vero progresso; però trentacinque soli colleghi a voto limitato non bastano a un serio esperimento di tale principio.

Quello che assolutamente ripugna all'oratore è l'ingiustizia nella distribuzione dei colleghi a lista ridotta. Rimprovera al Ministero di non aver saputo mantenere

le sue primitive proposte. Non ricerca di dove vennero le cause che determinarono il Ministero e la commissione della Camera a recedere dalle loro proposte. Credere che il Senato dovrebbe riprenderle. Nessuno può esigere che la legge passi a prezzo d'un'ingiustizia: questo sembragli proprio il caso per il Senato d'intervenire.

Fa considerare che l'ufficio centrale si è diviso metà per metà. Metà propone l'approvazione del progetto, metà propone che si respinga e non è applicata più seriamente la rappresentanza delle minoranze. Credere che i fautori stessi della legge debbano persuadersi della giustizia di questa ultima conclusione e della convenienza di tutelare completamente la coscienza del Senato.

Mussolini voterà il progetto come la Camera. Credere il progetto odierno complemento, miglioramento della riforma elettorale. Indica la gravità delle conseguenze politiche che potrebbero derivare dalla modificazione o reazione del progetto. I mali esistenti reclamano un pronto e radicale rimedio.

Essi rimontano alle origini del regno. Sostiene che in Italia non sonvi partiti. I repubblicani e i clericali sono gruppi strategici tollerati per virtù della libertà, non sono partiti. La grandissima maggioranza e quasi l'universalità dei cittadini rientrano nell'unico grembo monarchico liberale.

Le crisi moltiplicatesi e l'instabilità dell'amministrazione provengono non da partiti, ma da mancanza di disinteresse, mancanza di abnegazione politica, mancanza di retta coscienza nazionale.

La questione è tutta di consorzierie, tutta di ambizioni personali. Nessuno è contento della sua posizione. Questo è il cancro che roda l'Italia. Manca la moralità pubblica. Manca l'onestà politica. L'Italia minaccia di passare dall'infanzia alla decrepitudine, senza passare per la giovinezza.

Definisce la presa fratellanza delle Nazioni: un cannibalismo organizzato.

Parla della questione sociale. Credere che essa sarà risolta soltanto quando troverà modo di impedire l'intermittenza del lavoro e di proporzione i salari ai bisogni. Reputa indispensabile una riforma; per ciascuna Camera un potere esecutivo, per la Camera dei deputati una legge di incompatibilità.

Il Senato ricostituisce sopra la base della sua autonomia; il potere esecutivo sulla legge di responsabilità per i funzionari. (L'oratore si ripete).

Sostiene che il massimo numero delle crisi ministeriali derivano dalle ambizioni personali. Discorre delle incompatibilità parlamentari.

Il Presidente prega l'oratore a tenersi all'argomento dello scrutinio di lista.

Mussolini dichiara di non parlare della legge. (Oh! movimento).

Il Presidente riconvoca la preghiera.

Mussolini dice che deputati e senatori non dovrebbero mai succedere ai ministri che essi rovesciarono.

La Corona sia libera di scegliere i suoi consiglieri, eccettuati loro. Così saranno temperate le vanità e le ambizioni cause principali del presente disordine.

Vorrebbe l'obbligo per i deputati di risiedere sempre nella capitale.

Il Presidente richiama l'oratore all'argomento.

Mussolini dice egli esaminerà la questione dal lato morale, perché non giudica la riforma elettorale un insufficiente correttivo dei mali presenti. Intende fare altre proposte e concludere formulando un ordine del giorno. Per essere completamente indipendente, il Senato dovrebbe essere autonoma. Dovrebbe scegliere e proporre lasciando le nomine alla Corona. Anche il senatore non dovrebbe assumere alcun servizio pubblico e dovrebbe risiedere sempre nella capitale. Tanto i senatori che i deputati dovranno godere un assegno sul bilancio, soprattutto i libretti di circolazione.

Insiste sulla necessità di una legge sulla responsabilità per contenere i possibili eccessi dei funzionari. Fece tali dichiarazioni per sua giustificazione personale. Voterà in qualunque caso lo scrutinio di lista. L'atmosfera è satura di procalle. Si scongiurino finché c'è tempo.

Camera dei deputati

Seduta del 1.

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Annunciasi la dimissione del deputato Cherubini che per proposta di Barattieri non è accettata accordandogli invece un congedo di due mesi.

Comunicasi una lettera del ministro della guerra che partecipa la promozione del deputato Di Leone da tenente colonnello a colonnello. Dichiarsi quindi vanteante il collegio di Tolmezzo.

La giunta propone la convalidazione dell'elezione di Brini a deputato del 4° collegio di Torino.

Toaldi e Vollaro combattono tale conclusione in base alla legge che stabilisce il numero degli impiegati che possono far

parte della Camera, poiché la categoria generale di essi è completa ed ora vi è solo un posto vacante in quella dei professori alla quale Brini non appartiene.

Maurigi e il relatore Nanni sostengono l'opinione contraria della giunta, cioè che vacando uno dei posti ed uno solo essendo l'eletto lo si debba ammettere senza riguardo alla sua qualità speciale.

Vollaro propone l'annullamento delle elezioni.

La Camera respinge la proposta e approva la conclusione della Giunta. Quindi Brini è proclamato deputato del 4° collegio di Torino.

Ripresa la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito, il relatore Corvetto prosegue il suo discorso esaminando gli effetti finanziari del progetto di legge per dar ragione del voto della maggioranza. Dai calcoli fatti risulta che per avere 12 corpi quanti vuole il Ministero con un contingente di pace a 100 uomini per 8 mesi, occorre un aumento di 6 milioni e mezzo. A Brina che domanda se possa avversi un esercito completo con gli aumenti del bilancio richiesti, risponde credere di sì, se l'aumento portasi a 210 milioni, ma con 200 credere solo in un secondo passo verso il miglioramento completo. Egli stima che gli ufficiali stessi saranno pronti a vedere ridotti di 4 o 5 anni la legge sugli stipendi purché si provvedesse subito al totale assetto dell'esercito. Credere che le nobili parole di Massari avranno eco in tutta l'Italia. Dice a Bassecourt che in fatto di congedi anticipati egli è radicale. Ma comunque si pensi bisogna accettarli, perché l'imposto della forza maggiore delle condizioni del bilancio.

Dà schiarimenti a Pellegrini su vari appunti fatti da lui alla relazione. Risponde ad altri di Plebano e Favale. Conviene con le nobili idee di Arribi, ma entra anche nel positivismo di De Renzis, perché stima giustizia si migliori il trattamento degli ufficiali. Ringrazia Mocenni per i generosi sentimenti espressi sugli ufficiali e Botta per l'appoggio dato alla legge. Rammenta a Depretis che lo vide impallidire e soffrire quando ricevette il telegramma di Liisa e Cusioza. Credere non vorrebbe ripassare per di là per pochi milioni che l'abilità finanziaria di Magliano saprà trovare. Ammette con Rudini che si debba contare sull'eroismo dei nostri soldati, ma con lui aggiunge che non si tralasci di fare il possibile perché i loro sacrifici tornino a maggior vantaggio della patria.

Ferrero afferma che sarebbe inutile il continuare nella discussione di questa legge se fossero fondate gli errori di calcolo rilevati da Rottoli. Prende pertanto a confutare dapprima il ragionamento di lui riguardo alla rimonta dei cavalli a dimostrare l'aumento effettivo dell'esercito in seguito ai congedi anticipati e alle modificazioni applicate dal ministero per cui sono chieste le maggiori spese. Conviene per altro con molte delle proposte Ricotti, ma vi si oppongono le condizioni del bilancio. Dimostra inoltre come gli stanziamenti fatti corrispondano all'aumento della forza e ai servizi cui vuolli provvedere.

Il concetto complessivo del disegno di legge è che preso a base un bilancio di 200 milioni si possa provvedere a rifornire l'esercito ma non si avrebbe un reale aumento di forza strategica senza portare a 12 i corpi, anche con una lieve diminuzione nelle compagnie, cioè limitandole a 225 uomini in tempo di guerra.

Portare a 250 non conviene, tanto per la difficoltà di riuscire a un tratto, quanto per la proporzione che deve mantenersi fra esse e il corpo d'armata.

Tratta poi dei quadri degli ufficiali e dimostra che la diminuzione di quattro battaglioni di bersaglieri è proposta per coordinare il loro organizzamento a quello del resto dell'esercito.

Risponde finalmente ai vari oratori dichiarando di prendere posto in mezzo fra gli uni che ispirati a nobilissimi sentimenti patriottici vogliono si provveda alla difesa del paese qualunque sieno i sacrifici che questa debba costare alla cittadinanza, e gli altri che preoccupandosi delle condizioni economiche, come che principalmente da queste stimo derivi la forza e il benessere della Nazione, mettono in guardia la Camera sul voto che sta per dare a questa legge.

Favale risponde per fatto personale a Pellegrini e al relatore insistendo nella sua opposizione poiché è dimostrato che 200 milioni non bastano ad attuare l'intiero ordinamento progettato e d'altra parte non puossi stanziare i 215 o 220 che vi si richiederebbero.

Sani e Serafini replicano per fatti personali al relatore, Ricotti, Ungaro, Perrone e Branca al Ministro.

Branca torna a chiedere al Ministro se bastino 200 milioni o se si dovrà e si potrà superare tal somma per l'attuazione dell'ordinamento proposto.

Magliani rammenta aver detto che il bilancio è capace non solo di sopportare la spesa straordinaria già votata, ma anche di sostenere l'ordinaria di 200 milioni. I dubbi di Branca sono giustificati dalle spese maggiori che Ricotti e Corvetto di-

cono necessarie. Ma il Ministro della guerra ha dimostrato che effettivamente potrà attuarsi il progettato ordinamento coi 200 milioni, sulle basi tecniche del progetto ministeriale. Prega pertanto la Camera a votarlo e il Governo prende impegno che se le previsioni attive del prossimo quinquennio saranno oltrepassate non mancherà di chiedere altri mezzi per la difesa nazionale.

Si propone inoltre di presentare al più presto possibile i provvedimenti per la cassa militare reclamati da Branca, cui assicura altresì che il bilancio della guerra per 1881 si è chiuso con qualche economia.

Dopo ciò dovendosi discutere i vari ordinamenti del giorno, il Presidente propone e la Camera approva che sieno rimandati agli articoli cui si riferiscono. Solo quello di Plebano relativo al riordinamento dell'amministrazione della guerra viene in deliberazione.

Ferrero dichiara di non accettarlo perché superfluo, avendo già in animo di occuparsi seriamente dell'amministrazione della guerra.

Plebano lo mantiene. La Camera non lo approva.

Si passa alla discussione degli articoli e sono appro

